



HERBERT MEHLER
UN PATRIMONIO MONUMENTALE

FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 922 51 15 | five@fivegallery.ch

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell' Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

Maestri Lore Bert, Giorgio Cattani, Pietro Coletta, Vittorio Corsini, Claudia Desgranges, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio levolella, Herbert Mehler, Maria Wallenstål-Schoenberg, Cecilia Vissers

Talenti Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni, Shendra Stucki e Federico Unia

front cover: Erbachshof art project, Eisingen (DE), 2016

back cover: WV 742, belladonna colossale, corten steel, 720 x 195 x 195 cm, 2009 | Würzburg (DE), Old Harbour, 2009

HERBERT MEHLER

UN PATRIMONIO MONUMENTALE

23.03.2017 - 26.05.2017

a cura di Andrea B. Del Guercio

Herbert Mehler. Un patrimonio monumentale.

I miei rapporti con Herbert Mehler risalgono alla fine degli anni '80 e si sono specificati attraverso un'attività espositiva in cui la scultura si confrontava con i valori architettonici dello spazio; si trattò di due distinti confronti posti tra il Convento rinascimentale dei Serviti di Maria presso Urbino e il bunker della seconda guerra mondiale, riutilizzato come studio dall'artista, nelle campagne di Würzburg in Franconia.

L'ampia documentazione fotografica che pubblichiamo in questa edizione mostra pienamente il raggiungimento, rispetto a quella stagione di scoperte e di ricerche, di una grande solidità espressiva e la predisposizione di un patrimonio monumentale ormai vasto e distribuito nei siti pubblici e museali della Germania; lo sviluppo plastico-ambientale articolato per progetti e forme, per volumi e dimensioni, tra orizzontalità e verticalità, in aperto confronto con lo spazio pubblico, tra l'architettura e l'urbanistica, lo definiscono tra i più importanti scultori europei della generazione nata negli anni '50.

Il patrimonio di idee sul quale ha lavorato in questi anni Herbert Mehler, predisponendosi ad una produzione scultorea di notevole quantità e diversificata dimensione, verificando il terreno della "scultura dipinta", deve essere riferita alle relazioni che intercorrono tra l'architettura strutturale del mondo naturale e vegetale ed il patrimonio di studi e di progettazione urbanistica del rinascimento. L'osservazione della dimensione formale, seguendo e sviluppando un

approccio analitico testimoniato dalla cultura degli antichi erbari, ha condotto allo studio e al confronto con le piante urbane della città ideale e delle grandi basiliche, ma anche alla ricerca linguistica specifica dei moduli strutturali dell'architettura. Alberi e fiori, steli e boccioli, semi e frutti appaiono rivisitati rispetto alla forma originaria, attraverso un processo rintracciabile nella prassi di un dettagliato sguardo analitico; un percorso che si sviluppa per fasi riduttive, seguendo un processo indipendente dal naturalismo, pronto ad operare attraverso una rigorosa selezione delle grammatiche visive. Un'azione espressiva che trova nel volume in acciaio, ma anche nell'apporto del colore e di una preziosa doratura, la struttura solida di un frutto e di una pianta grassa, lo slancio dell'arco nello spazio, il tronco possente e la colonna marmorea, la sagomatura stellare di una foglia in relazione con la progettazione della città magnifica pensata dal Filarete. Si osservi quanto la costante scanalatura disegnata del volume, le centine che attraversano lo sviluppo volumetrico delle forme o che seguono e accompagnano, rafforzando le grandi elevazioni, rivelino quanta contaminazione intercorre tra la cultura dell'architettura e quella della scultura, così che l'una e l'altra si sviluppano lungo un processo plastico-ambientale.

In questa stagione, lo studio in cui Mehler opera ha le dimensioni spaziali di un edificio possente, di una struttura architettonica predisposta all'attività laboratoriale e di ricerca; un luogo del lavoro che si articola tra l'officina di rifinitura e cesello al piano terra e l'area sopraelevata della

progettazione, di esposizione e di archiviazione. Oggi lo studio è una realtà complessa e importante per comprendere pienamente la dimensione del fare artistico dello scultore, che si completa e si arricchisce attraverso l'esteso parco in cui sono distribuite, luogo di verifica della dimensione monumentale, le grandi opere. E' da questa realtà ambientale complessa, in cui si sommano valori ed esperienze poco conosciute ai più, che ha origine la ridistribuzione installativa delle grandi sculture negli spazi pubblici e privati, nelle piazze e nei giardini, nel contesto urbanistico storico e nel confronto con l'architettura contemporanea. Ancora la documentazione fotografica riassuntivamente scandita per esempi, ma nella realtà assai più numerosa e ricca di soluzioni diverse, rivela le variabili estetiche che ogni istallazione è in grado di produrre ed offrire alla percezione visiva. Dal parco scultura di

Würzburg i diversi monoliti raggiungono la condizione stabile e spesso definitiva dei luoghi prescelti, trasformandone la natura formale, introducendo un arricchimento delle valenze estetiche e culturali, rinnovando la percezione emozionale con quei nuovi dati, che abbiamo visto in equilibrio tra passato e presente, tra memoria e contemporaneità. Herbert Mehler dimostra di saper dosare attraverso un attento equilibrio le relazioni della sua scultura con lo spazio, ora limitandone il numero, per raggiungere la concentrazione e il silenzio, ora sommando gli oggetti plastici promuovendo il dialogo, provocando in alcuni casi una condizione di spiazzamento metafisico. Oggetti appoggiati, frutti che si distribuiscono, che si scontrano proiettati nello sviluppo climatico del paesaggio, volumi che possiamo attraversare e frequentare...

Andrea B. Del Guercio

Herbert Melher. A monumental heritage.

My acquaintance with Herbert Melher dates back to the end of the 80's, during an exhibition where sculpture was confronted with architectural values of space. It was two distinct comparisons, one at the Renaissance Convent of Serviti di Maria at Urbino and one in the II World War Bunker, converted to an art studio in the countryside of Würzburg in Franconia. The extensive photographic documentation that we are publishing in this edition shows Herbert's achievement of a significant expressive solidity, if compared to that season of discoveries and research, and the setting up of a monumental heritage, now vast and distributed in public sites and museums of Germany. His "sculptural-environmental" development, articulated in projects and forms, volumes and dimensions, horizontality and verticality, confronted with public spaces, in between architecture and urban planning, has brought him to be considered one of the most important European sculptures of the generation born in the '50's.

The heritage of ideas, which Herber Mehler has been working on in these years, reaching a sculptural production significant in quantity and for its variety of dimensions and exploring the field of "painted sculpture", is referred to the relations that exist between the structural architecture of the natural and plant world and the heritage of Renaissance studies and urban planning. The observation of the formal dimension, following and developing an analytic approach displayed by the culture of the ancient herbaria, has led to the study of and

confrontation with urban plants of the ideal city and of the big basilicas, and also to the specific linguistic research typical of structural elements of architecture. Trees and flowers, stems and buds, seeds and fruits appear as reinterpreted through a process traceable in the practice of a detailed analytical glance; a pathway that develops through reducing phases, following a process that differs from naturalism. His expressive action finds volume in steel, but also in the application of color and precious gilding lacquer, the solid structure of a fruit and of a succulent plant, the stimulus of the arch in space, the mighty trunk and the marble column, the star-shaped leaf in relation to the planning of a magnificent city thought by Filarete. The groove he constantly designs in volumes, the rib structures that cross the volumetric development of forms or that follow and accompany, reinforcing the big elevations, reveal influences between the culture of architecture and sculpture, so that the one and the other are developed along a sculptural-environmental process.

The art studio where Mehler works has the dimensions of a powerful building, of an architectural structure prepared for laboratorial and research activites. The working place is articulated between the workshop of refinement and chiseling on the ground floor and an upper level of design, exposition and archiving. Today his art studio is a complex and important reality to comprehend in full his art, which is completed and enriched through the wide park where his big works are distributed. The redistribution of the installation of the big

sculptures in public and private spaces, in squares and gardens, in the historical urban context and in relation to contemporary architecture originates complex environmental reality, rich of mostly unfamiliar values and experiences. Still, the photographic documentation generally moving on by examples, but actually much more numerous and rich of different solutions, reveals the aesthetic variables that each installation can produce and offer to the visual perception.

From the sculptural park of Würzburg the various monoliths reach a stable and often definitive condition in the chosen places, transforming their formal nature, introducing an enriched aesthetic and cultural valence, renewing the emotional perception with the new data in balance between

past and present, between memory and contemporary times. Herbert Mehler demonstrates that he knows how to dose the relations of his sculpture within the space, through a careful balance, at times by limiting the number to reach concentration and silence, at times summing the sculptural objects and promoting dialogue, provoking in other cases a condition of metaphysical wrong-footing. Leaning objects, fruits that are distributed throughout, that clash one against the other in a “climatic development” of the landscape, volumes that we can cross and participate in.

Andrea B. Del Guercio



WV 833, corno grande, corten steel, 300 x 325 x 125 cm, 2013 | sculpture field Riedenheim (DE), 2013



WV 764 Frutta di casco grande, corten steel, 160 x 300 x 160 cm, 2011 | Petersburg Erfurt (DE), 2012



Erbachshof art project, Eisingen (DE), 2016



WV 807, *asclePIA*, corten steel, 180 x 150 x 150 cm, 2013 | sculpture field Riedenheim (DE), 2013



Erbachshof art project, Eisingen (DE), 2016



Erbachshof art project, Eisingen (DE), 2016



Erbachshof art project, Eisingen (DE), 2016



WV 834, appianamento grande, corten steel, 360 x 154 x 106 cm, 2013



Altshausen (DE), 2016 | Photo credits: Gerhard Dutschke





Altshausen (DE), 2016 | Photo credits: Gerhard Dutschke



WV 779, asparago grande, corten steel, 340 x 82 x 82 cm | Altshausen (DE), 2016 | Photo credits: Gerhard Dutschke



WV 782, *impulso*, corten steel, 300 x 150 x 100 cm, 2010 | sculptures dans les Jardins, Chateau de Vullierens, Schweiz (CH), 2012



WV 781, *porta*, corten steel, 300 x 260 x 140 cm, 2010 | sculptures dans les Jardins, Chateau de Vullierens, Schweiz (CH), 2012



WV 764, frutta di casco grande, corten steel, 160 x 300 x 160 cm, 2011 | amanzoe hotel, Kranidi (GR), 2015



sculpture park in the Embassy of the Republic of Germany in Istanbul - Gallery ART 350, Istanbul, 2015.



UNIQ.gallery, Istanbul, 2016



WV 764, frutta di casco grande, corten steel, 160 x 300 x 160 cm, 2011 | VR Bank Nuernberg, Nuernberg (DE), 2015



Art Karlsruhe, 2016



Art Karlsruhe, 2016



Parallel nature, Kunsthalle Schweinfurt, Schweinfurt (DE), 2011





HERBERT MEHLER

Herbert Mehler was born in Steinau (Germany) in 1949. He lives and works in Riedenheim-Wurzburg and Kranidi in Greece.

MAIN RECENT SOLO EXHIBITIONS

2017 Five Gallery Lugano (C)

2016 Coloredition, Galerie Angela Lenz; city of Altshausen; UNIQ Gallery Istanbul

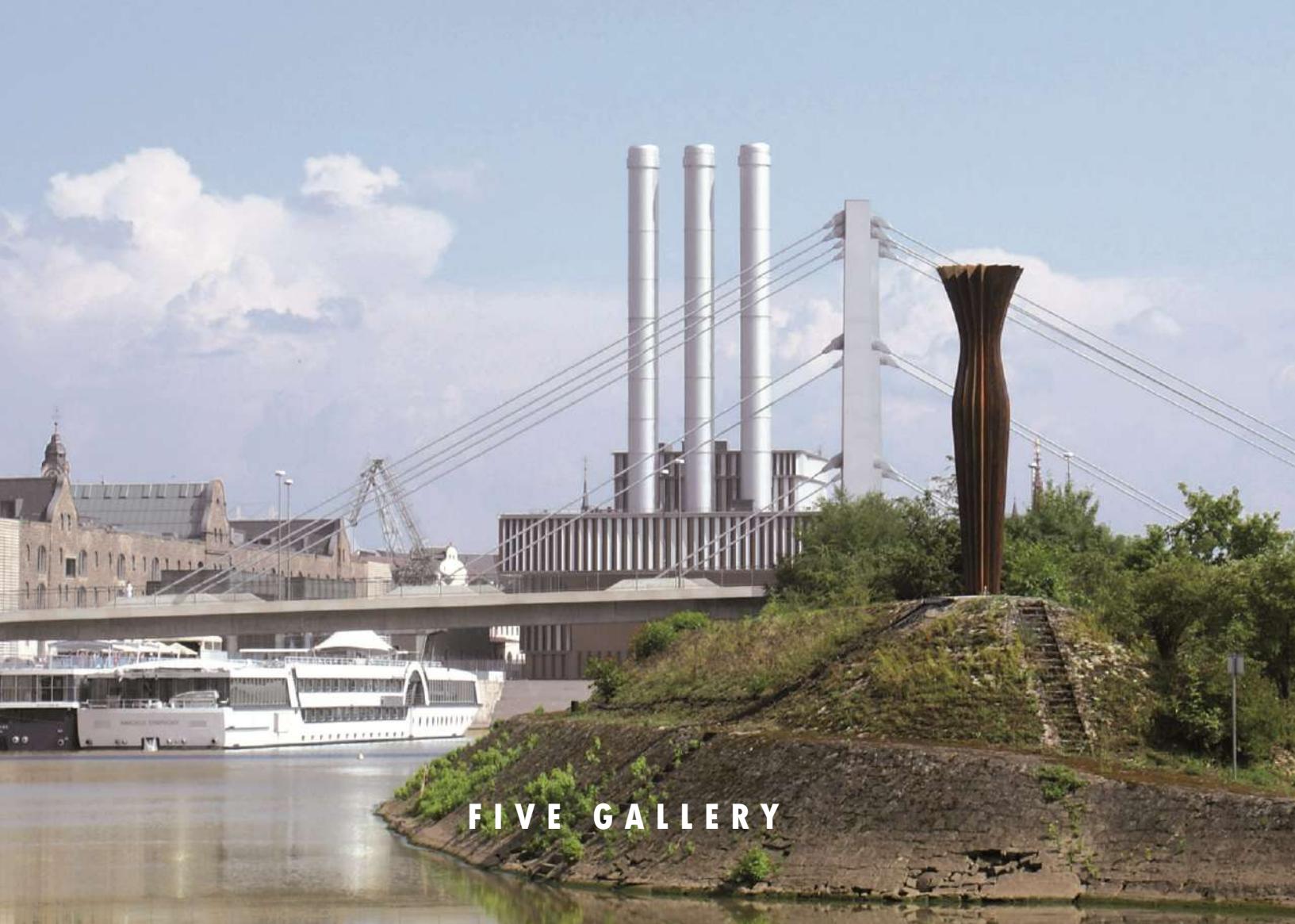
2015 Kunst Architektur Kunst, Jörg Heitsch Galerie, München (with Yoshiyuki Miura); Parallelwelten, Kunstverein Coburg (with Sonja Edle von Hoeßle); "Naturwelten" Kunstverein Münsterland Coesfeld (mit Malgosia Jankowska); "Panta Rhei" To Fougaro Nafplion, Griechenland (mit Sonja Edle von Hoeßle)

2014 "Herbert Mehler", Nuovo Gallery Daegu, Korea; "Parallelwelten" Galerie Tammen und Partner Berlin (with Sonja Edle von Hoeßle)(C)

2013 Parallelnatur, Jörg Heitsch, Bad Wiessee; Im Fluss - Galerie der Schmiede, Pasching/Linz, Austria

2012 „sculptures dans les jardins“ Chateau de Vullierens, Schweiz; DB – Museum Nürnberg

2011 "Travellers in time", Center for Visual Communication, Wynwood, Miami, Florida; "Parallel Nature", Allison Menkes Fine Art + Lausberg Contemporary, Toronto; "Curved", Armory Art Center, West Palm Beach, Florida



FIVE GALLERY